

VENERDÌ, 11 DICEMBRE 2009

Pagina 11 - Regione

Nulla di fatto nell'incontro con i rappresentanti del governo, Calderoli e Letta, contro i tagli della Finanziaria. Aperture da Fini

I sindaci: «Consegniamo la fascia a Napolitano»

E' la minaccia dei primi cittadini veneti. Venerdì summit a Padova per decidere nuove forme di protesta

VENEZIA. Avanti tutta, malgrado gli schiaffi. Avanti da soli, se necessario. Fallito l'incontro con i rappresentanti del governo, il Movimento dei sindaci - circa 200 primi cittadini sui 500 in arrivo da tutto il paese che ieri hanno protestato a Roma contro i tagli della Finanziaria - minaccia di tornare nella capitale, questa volta per consegnare la fascia tricolore a Giorgio Napolitano.

Per il 18, infatti, è fissato un nuovo incontro del Movimento a Padova, per mettere in campo nuove iniziative, tra cui il ritorno a Roma con un'azione eclatante.

«E' una delle ipotesi che stiamo valutando - confermano il sindaco di Padova Flavio Zanonato ed il portavoce del Movimento, Antonio Guadagnini - stiamo cercando la più efficace riuscire finalmente a farci ascoltare». Non è bastato attraversare l'Italia e marciare insieme, superando le frizioni politiche, uniti sotto il vessillo dell'Anci. Non è stato sufficiente che nella delegazione che ha incontrato il ministro Roberto Calderoli e il sottosegretario Gianni Letta - cui per il Veneto hanno partecipato Guadagnini e Zanonato - ci fossero sindaci della maggioranza quali Gianni Alemanno che ha definito i tagli «un atto di prepotenza inaccettabile oltre che ingiustificato dal punto di vista finanziario» o il leghista Attilio Fontana, sindaco di Varese, tra i più agguerriti.

Restano isolati in una bolla, invece, i leghisti veneti - a parte qualche rara eccezione come il primo cittadino di Cornuda Marco Marcolin - e l'Anci regionale. «Stiamo agendo nell'interesse della gente, per garantire i servizi essenziali ai cittadini - spiega Guadagnini - per questo dobbiamo andare avanti e non cadere in strumentazioni politiche. I partiti dovrebbero restare fuori da queste vicende».

Le richieste dei sindaci sono state formalizzate in un ordine del giorno nel corso della riunione dell'Anci che ha aperto la manifestazione. Tra le istanze, la modifica del patto di stabilità, l'eliminazione delle sanzioni legate allo sfioramento e la restituzione della autonomia finanziaria ai Comuni che avrebbe dovuto costituire il primo dei decreti attuativi del federalismo fiscale. Non solo: sotto accusa le misure previste dal governo e inserite negli emendamenti alla Finanziaria, a partire dal mancato completamento del rimborso dell'Ici sulla prima casa - dove mancano 300 milioni -, il taglio dei trasferimenti erariali ai Comuni e l'inserimento nella manovra di norme di carattere ordinamentale come i tagli ai costi della politica (riduzione del numero dei consiglieri comunali, degli assessori, dei municipi), per cui l'Anci ha chiesto uno slittamento dell'applicazione al 2011. Ricevendo picche su tutti i fronti. «Di fronte alla sollecitazione per un anticipo di federalismo, Calderoli si è limitato a dirci che dovremo aspettare il primo decreto attuativo, che potrebbe arrivare a cavallo tra fine 2010 e inizio 2011, ma non si sa con quali interventi» spiega Guadagnini. «Quanto a lungo potranno continuare ancora a raccontarci che stanno realizzando il federalismo fiscale ed andare in direzione opposta?» domanda il sindaco di Padova.

Migliore, ma solo sotto il profilo morale, l'incontro con il presidente della Camera Gianfranco Fini che si è detto disponibile a cambiare le regole qualora il governo dovesse ricorrere alla fiducia: «Ci ha espresso solidarietà - prosegue il leader del Movimento dei sindaci - ha detto che condivide ampiamente le nostre istanze ma che, di fatto non ha alcuna autorità».

E così, di fronte a un nulla di fatto e a promesse vaghe, l'Anci ha rotto il tavolo della trattativa. Il Movimento farà da sé.

Simonetta Rubinato getta benzina sul fuoco: «Se il governo rimarrà sordo alle istanze dei sindaci - insorge il sindaco di Roncade - non resta che disobbedire. Ordini del giorno e manifestazioni rischiano di essere armi spuntate e di creare divisioni. Io avevo preparato un emendamento per allentare i vincoli del Patto di stabilità, ma non è nemmeno stato preso in considerazione. Forse è arrivato il momento di fare scelte coraggiose e investire i soldi dei cittadini».